

governo. Perché? Perché le elezioni del 28 aprile hanno dimostrato l'esistenza di una forte spinta a sinistra. Hanno dimenticato, cioè che una gran parte degli elettori chiede che vengano risolti in modo nuovo i problemi di fondo da cui dipende la vita dei cittadini.

Due grandi ordini di problemi ci stanno di fronte: 1) assicurare uno sviluppo economico ininterrotto che vada a favore delle grandi masse e non solo dei gruppi monopolistici; 2) assicurare a tutto il popolo l'accesso alla direzione della vita economica e politica del Paese.

La DC non è stata in grado di formare un governo che affronti questi problemi in questi termini.

Essa ha addirittura respinto i principi che erano alla base del primo timido tentativo di un governo di centro-sinistra. Qual è la conseguenza? Esiste una regola generale, secondo cui quando non esiste un governo capace di progredire, sono le forze della reazione che prendono il sopravvento. E ciò che sta avvenendo in Italia.

Gli scandali si moltiplicano e le forze della conservazione si presentano con un programma aperto per respingere ogni rinnovamento, restituire le industrie nazionalizzate ai monopoli privati e così via. A questa tendenza noi contrappiamo la nostra volontà di realizzare un autentico rinnovamento democratico e di fare del Parlamento uno strumento efficace contro il regime della corruzione e dello scandalo.

E' in questa situazione che si apre la competizione elettorale nella Valle d'Aosta. Essa deve confermare il voto del 28 aprile, rinforzare lo spostamento a sinistra, dare una bella vittoria al Partito comunista. Ciò è indispensabile per affrontare i problemi che stanno di fronte alla Valle e per rafforzare la spinta rinnovatrice di tutto il Paese.

La situazione nella Valle d'Aosta — rileva Togliatti — è diversa da quella esistente nelle altre regioni. In parte essa è migliore perché esiste qui uno statuto di regionalità realizzata attraverso gli sforzi di tutte le forze avanzate. In questi giorni la DC ha lanciato la menzogna che noi comunisti saremmo contro l'autonomia. A ciò rispondono i fatti: sino dal lontano 1919, quando noi eravamo soltanto un'ala della sinistra del Partito socialista, già rivendicavamo l'autonomia completa per la Valle d'Aosta. Questa autonomia è stata realizzata dopo la Liberazione con due strumenti fondamentali: 1) il decreto luogotenenziale del 7 settembre del 1945 firmato da Parri, come presidente del Consiglio e da Togliatti come ministro della Giustizia; 2) lo Statuto approvato nel 1948 e firmato dal Presidente della Repubblica De Nicola e dal presidente della Costituente Terracini. Due comunisti firmarono due atti fondamentali dell'autonomia valdostana: e ciò non avviene a caso ma avviene perché i comunisti sono stati una forza dirigente nella creazione dello Stato democratico italiano. Al pari oggi, se si vuole veramente sviluppare questa democrazia, è indispensabile la presenza e la partecipazione del Partito comunista.

Nel momento in cui in tutta la nazione ci si batte per il progresso economico e sociale contro il tentativo delle forze reazionarie di frenare l'avanzata, le popolazioni della Valle d'Aosta de-

vono affermare la loro volontà di governarsi da sé per risolvere i problemi che interessano la collettività.

Tre punti sono fondamentali: 1) ottenere la più larga unione di forze schiettamente autonomiste, le quali possano collaborare alla vita economica, politica e sociale della regione; 2) unire queste forze in modo che esse si basino saldamente sulle masse lavoratrici, sulla massa degli operai, dei contadini, del ceto medio lavoratore, di tutti coloro che sono interessati al progresso della valle; 3) dare al Partito comunista un posto di primo piano nell'unione delle forze autonomiste affinché esso, come forza politica di governo, dia un contributo decisivo alla soluzione di tutte le questioni che domani saranno davanti agli organi dirigenti della Valle.

Il nostro partito si è sempre battuto per la realizzazione dello statuto regionale. Al contrario, i democristiani hanno sempre anteposto i loro interessi economici, di partito, a quelli della regione. Anche oggi essi tendono ad escludere le masse lavoratrici dal governo della cosa pubblica. Se questa partecipazione non vi sarà, tutti i problemi diventeranno difficili. Noi comunisti affermiamo che tutte le forze attive della Valle devono associarsi nell'elaborazione del piano economico, poiché esso non sarà realizzato se non si terrà conto degli operai, dei contadini, di tutte le forze attive della regione. Questo problema è il medesimo che si pone per l'Italia intera, dove la resistenza ostinata del grande capitale monopolistico può essere vinta soltanto grazie ad una forte spinta dal basso.

Questa spinta — sottolinea Togliatti — richiede la più salda unità di tutte le forze progressiste. Noi vogliamo una stretta alleanza con i membri dell'Union Valdôtaine e diciamo loro che l'alleanza coi comunisti è per la loro stessa organizzazione, una garanzia contro la frattura provocata ad arte dalla DC e dai nemici della autonomia.

Noi vogliamo una stretta unità coi compagni socialisti. Riteniamo che questa unità sia indispensabile per risolvere le gravi questioni del momento, qui nella Valle d'Aosta come in campo nazionale. I compagni socialisti sono stati impegnati nel corso degli ultimi mesi in lunghe discussioni coi dirigenti della DC. Voi sapete come sono terminate. Noi non siamo affatto contrari ai contatti tra i dirigenti dei vari partiti, ma affermiamo che i problemi di fondo non si risolvono mai con i soli contatti al vertice. E' necessaria l'azione dal basso, il movimento delle masse, per andare avanti!

E questo non si ottiene senza l'unità. Per questo, aiutiamo con soddisfazione i buoni rapporti di collaborazione tra il nostro partito e quello socialista e faremo di tutto affinché tali rapporti si rafforzino nel corso della campagna elettorale. Queste, conclude il compagno Togliatti, sono le nostre posizioni. Esse non riguardano soltanto la Valle d'Aosta su un piano strettamente locale. Siamo un grande partito nazionale e diamo alla battaglia per l'autonomia un rilievo nazionale. La lotta per il rinnovo del Consiglio regionale valdostano è un momento della grande battaglia che conduciamo per il rinnovamento di tutta la vita del nostro Paese, per il socialismo.

l'editoriale

come mai prima era avvenuto, se l'Italia è oggi un paese vivo che sa trasformarsi e progredire, con un popolo impegnato nella lotta politica con passione e alta coscienza politica, questo lo si deve a quell'atto originario, ed all'azione svolta dai comunisti per dare coscienza alla classe della sua funzione nazionale. Nell'ora della catastrofe il PCI seppe essere fedele all'insegnamento di Antonio Gramsci, salvare l'Italia.

PERCIO', per noi, la celebrazione del ventesimo anniversario dell'8 settembre non è occasione per rimasticare amare considerazioni su ciò che poteva accadere e non è accaduto, su ciò che non si è fatto in questi venti anni e si doveva fare, ma un momento di orgogliosa considerazione, come italiani e come comunisti, di quello che si è fatto, allora e dopo, per il progresso del paese, e delle basi che si sono costituite, con le dure lotte del popolo, e contro le ostinate resistenze di un passato che non vuole cedere, per andare avanti nelle vie del progresso e del socialismo.

Di qui, contro tutti i piagnoni ed i disfattisti, la sicura fiducia nell'avvenire del nostro paese. Le preclusioni anticomuniste che si rinnovano contro di noi, come alla vigilia dell'8 settembre, non ci preoccupano. Esse possono ancora valere nel piccolo cabotaggio quotidiano, nel gioco trasformista delle effimere combinazioni, che non c'interessa e dal quale intendiamo restare fuori, come grande ed intatta forza morale al servizio del paese. Ma per la trasformazione democratica del paese, quale è richiesta improrogabilmente dai problemi posti dallo stesso sviluppo economico e sociale, è necessaria una rinnovata unità nazionale e la presenza della grande forza popolare rappresentata dal PCI. Come fummo presenti l'8 settembre, e poi nella Resistenza, alla quale demmo un indispensabile e assolutamente determinante contributo di pensiero e di azione, ed il sangue dei nostri più cari compagni, così saremo presenti in ogni decisiva battaglia per il rinnovamento democratico ed il progresso dell'Italia. Chi vorrà combattere queste battaglie dovrà incontrarsi con i comunisti, come con i comunisti si incontrò l'8 settembre.

COMUNICATO

AGLI ACQUIRENTI DI RADIO E TELEVISORI

⇒ qualità e costi adeguati al MEC, mercato comune europeo

e conseguente

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

le marche promotrici di questa iniziativa sono:

**PHONOLA * RADIOMARELLI * WEST
SIEMENS ELETTRA * TELEFUNKEN**

Queste industrie, fra le più importanti del settore radiotelevisivo, analogamente a quanto avvenuto all'estero, hanno deciso un coraggioso adeguamento alla politica industriale e commerciale del MEC, Mercato Comune Europeo.

Realizzando notevoli miglioramenti nel ciclo produttivo e distributivo, queste Case sono ora in grado di offrire anche al pubblico italiano televisori di alto livello tecnico, con le più rigorose garanzie di qualità, a prezzi fortemente ribassati.

QUESTI I NUOVI PREZZI DEI TELEVISORI

categoria	19 pollici	23 pollici
STANDARD	L. 136.000	L. 149.000
EXTRA	L. 152.000	L. 167.000
SUPER	L. 167.000	L. 182.000
LUSSO	L. 180.000	L. 199.000



importante!

Questo ribasso dei prezzi, che grava in misura così sensibile sulle industrie e sui signori rivenditori, non consente sconti al pubblico.